

SCM SOLUTIONS CAPITAL MANAGEMENT SIM S.p.A

**Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di
Vigilanza Prudenziale per le SIM**

31 dicembre 2017

INDICE

1. GOVERNO SOCIETARIO, ASSETTI ORGANIZZATIVI E SISTEMI DI CONTROLLO CONNESSI CON L'ICAAP	3
1.1 Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP	3
1.2 Definizione del processo di revisione	4
1.3 Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati ai fini ICAAP agli organi aziendali	4
2. ESPOSIZIONE AI RISCHI, METODOLOGIE DI MISURAZIONE E DI AGGREGAZIONE	8
2.1 Mappa dei rischi, illustrazione della posizione relativa della SIM rispetto ai rischi di primo e di secondo pilastro.....	8
2.2 Mappatura dei rischi per unità operative della SIM e/o per entità giuridiche del gruppo.....	11
3.3 Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno	11
2.5 Descrizione, per ogni categoria di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti	14
3.6 Descrizione, generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili	14
3. COMPONENTI, STIMA E ALLOCAZIONE DEL CAPITALE INTERNO	17
3.1. Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo	17
3.2. Eventuali metodi di allocazione del capitale interno (per unità operative e/o per entità giuridiche)	18
4. RACCORDO TRA CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO, REQUISITI REGOLAMENTARI E PATRIMONIO DI VIGILANZA	19
4.1 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari	19
4.2 Elencazione e definizione delle componenti patrimoniali a copertura del patrimonio interno	19
4.3 Computabilità ai fini di vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno	20
4.4 Elencazione e definizione delle componenti patrimoniali a copertura del capitale interno	20
5. AUTO-VALUTAZIONE DELL'ICAAP	20
5.1 Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento	20
5.2 Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale o organizzativo	20

Premessa

Con la redazione e pubblicazione del presente documento, Solutions Capital Management SIM S.p.A. (di seguito anche "SCM", la "SIM" o la "Società") adempie agli obblighi di informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale in relazione all'esposizione ai rischi e alla loro gestione, regolati dalla disciplina in materia di Vigilanza Prudenziale per le SIM sulla base dei contenuti di "Basilea 3", che sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (**CRR**), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (**CRD IV**), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.
- gli ORIENTAMENTI EBA/GL/2016/10 relativi all'acquisizione delle informazioni ICAAP ed ILAAP ai fini dello SREP

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani. Il processo di determinazione di adeguatezza del capitale (ICAAP) rientra nei cambiamenti determinati dall'applicazione della nuova normativa prudenziale europea (CRR/CRDIV).

Solutions Capital Management SIM S.p.A. è compresa in quella categoria di imprese d'investimento per le quali non è più utilizzabile il Regolamento Banca d'Italia del 24.10.2007 e deve attenersi in materia di vigilanza prudenziale alla **Circolare n. 285** del 17/12/2013.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale si definisce seguendo quanto disposto nella Parte Prima - Titolo Terzo della suddetta circolare 285 che ordina il recepimento in Italia della direttiva CRD IV. Il principio di adeguatezza patrimoniale è definito dalla suddetta direttiva come un coefficiente di capitale primario di classe I pari o superiore al 4,5% (ex art. 92 sez. I capo 1 direttiva 575/2013).

Solutions Capital Management SIM S.p.A. (di seguito "SCM SIM", la "SIM" o la "Società") è stata autorizzata all'esercizio dei servizi di gestione di portafogli, di consulenza in materia di investimenti senza la detenzione, neppure temporanea, delle disponibilità liquide e degli strumenti finanziari della clientela, con delibera CONSOB del 2 marzo 2010. La Società è, inoltre, stata successivamente autorizzata al collocamento con delibera CONSOB del 4 maggio 2016. È inoltre stata autorizzata al servizio di esecuzione di ordini per conto dei clienti limitatamente alla sottoscrizione e compravendita di strumenti finanziari di propria emissione con delibera CONSOB n. 20270 del 24 gennaio 2018.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, Banca d'Italia prevede una suddivisione degli intermediari in tre classi. SCM SIM appartiene alla **classe 3** -Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il CRR prevede anche regole prudenziali diverse in ragione dei servizi e delle attività a cui le imprese di investimento sono autorizzate. SCM SIM rientra nella classe di intermediari finanziari che hanno un'autorizzazione limitata e sottoposte al regime **dell'art. 95 CRR**.

Il Primo Pilastro (*Requisiti Patrimoniali Minimi*) prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (rischio di credito, incluso il rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo), per i quali sono previste metodologie di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità, di misurazione e di controllo.

Il Secondo Pilastro (*Controllo Prudenziale*) richiede all'Intermediario di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process), da formalizzare in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare l'identificazione dei rischi ai quali è esposto l'Intermediario stesso in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

Il Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico) introduce gli obblighi di informativa inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali del sistema di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi stessi

1. Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

1.1 Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP

Il Processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione - la SIM identifica i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno - la SIM misura il capitale interno, ovvero in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, utilizzando le metodologie che ritiene più adeguate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative;
- misurazione del capitale interno complessivo - la SIM determina il proprio capitale interno complessivo sommando i requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I Pilastro e l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (approccio "building block" semplificato previsto dalla normativa di vigilanza);
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza - la SIM illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione del Patrimonio di Vigilanza.

La valutazione/misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata con cadenza diversificata.

In assenza di eventi innovativi o straordinari, l'attività di *stress testing* può avvenire con frequenza superiore a quella semestrale e comunque annuale.

Tutto il materiale prodotto è utilizzato come base per redigere il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno, ovvero entro l'eventuale diversa scadenza determinata dall'Ente di Vigilanza.

1.2 Definizione del processo di revisione

Il processo è sottoposto a riesame su base periodica, almeno una volta all'anno, da parte del Consiglio di Amministrazione della SIM e a cura del Responsabile della Funzione di *Risk Management*, con riferimento a tutte le fasi che lo compongono, nonché sottoposto a Revisione Interna.

L'obiettivo è di ottenere una valutazione d'insieme in termini di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica nonché di sistema generale di governo dei rischi.

Formano oggetto del processo di revisione:

- la verifica della corretta formalizzazione e condivisione dei processi;
- la coerenza dei rischi individuati con l'operatività della SIM e il loro costante monitoraggio;
- la coerenza delle metodologie di valutazione dei rischi in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della SIM;
- la valutazione del complesso dei controlli posti a presidio dei rischi individuati;
- la coerenza, rispetto alle caratteristiche operative e organizzative della SIM, della metodologia di aggregazione del capitale interno relativo a ciascun rischio;
- la verifica della presenza e della formalizzazione di un Piano Strategico nonché l'analisi delle logiche sottostanti alla sua predisposizione al fine di individuare gli impatti sui rischi a cui la SIM è esposta;
- l'appropriatezza delle prove di *stress* realizzate in relazione alla natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti per l'operatività;
- la valutazione dell'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza in relazione al capitale assorbito dai rischi e alle analisi di sensibilità;
- l'analisi della reportistica verso gli organi aziendali e verso l'Autorità di Vigilanza.

Il risultato delle suddette attività, costituenti il processo ICAAP, è rappresentato dall'adeguamento del processo alle variazioni intervenute nel periodo di riferimento, dall'individuazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento nonché dalla rilevazione delle principali carenze organizzative, metodologiche o informatiche al fine di definire un piano di interventi finalizzato a rimuovere tali anomalie e la verifica della loro attuazione.

1.3 Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati ai fini ICAAP agli organi aziendali

Nel processo ICAAP sono coinvolti i seguenti soggetti:

- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale
- Amministratore Delegato
- Funzione di *Risk Management*
- Referenti di Processo (funzioni di Controllo Interno e Amministrazione)

Nell'ambito del Processo ICAAP il Consiglio di Amministrazione svolge una serie di attività con diversa periodicità, sulla base dell'informativa ricevuta dalla Funzione di *Risk Management*.

Il **Consiglio di Amministrazione** con periodicità ricorrente:

- determina il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso al momento

dell'approvazione del Resoconto ICAAP. La stima dovrà tener conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. Dovrà inoltre essere coerente con il Piano Strategico pluriennale;

- monitora l'adeguatezza del processo di *Risk Management*;
- valuta il Resoconto ICAAP, identificando eventuali aree di miglioramento, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere, la pianificazione temporale delle medesime;
- approva il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Consiglio di Amministrazione con periodicità non ricorrente:

- identifica e classifica i rischi cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di investimento;
- incarica, nell'ambito delle attribuzioni di controllo del rischio, la Funzione di *Risk Management* dell'attività di identificazione e classificazione dei rischi aziendali cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di investimento;
- definisce il profilo di rischio della SIM in funzione degli obiettivi che questa si è posta in fase di approvazione del Piano Strategico;
- identifica e quantifica le soglie limite degli indicatori rilevanti utili per il monitoraggio nel continuo del rispetto del profilo di rischio. Per tale processo dovrà tener conto di un'analisi compiuta sulle coperture patrimoniali richieste dal primo pilastro e calcolate in un determinato periodo di riferimento. Per i rischi non misurabili quantitativamente si dovranno prevedere procedure di monitoraggio, gestione ed attenuazione del rischio;
- in caso di revisione del Piano Strategico, valuta la coerenza del relativo profilo di rischio. Qualora si rilevassero discrepanze, dovrà decidere se provvedere ad un aggiornamento del Piano Strategico o del profilo di rischio;
- definisce e diffonde le politiche aziendali in tema di gestione e controllo dei rischi; in particolare, attribuisce all'Amministratore Delegato l'incarico di informare i Responsabili dei servizi di investimento e delle funzioni interessate in merito alla definizione del sistema dei limiti di rischio e sulle eventuali modifiche ed integrazioni;
- fissa le modalità di investimento del patrimonio della SIM in partecipazioni e strumenti finanziari tenuto conto della tipologia di servizi di investimento cui la SIM è autorizzata;
- stabilisce, nel rispetto dei criteri di misurazione del rischio di credito, i rischi connessi all'attività operativa nell'ambito delle deleghe rilasciate ai responsabili dei servizi di investimento, in termini di limiti massimi di rischio di credito assumibili a livello di ogni singola controparte;
- approva il modello dei processi e dei rischi operativi in cui si articola l'operatività della SIM;
- riceve dal Risk Manager i risultati dell'individuazione del livello di esposizione alle principali fattispecie di rischi cui la Società è esposta, dalla cui analisi definisce gli eventuali interventi a mitigazione dei rischi rilevati.

Collegio Sindacale

L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa. A tal fine valuta il Resoconto ICAAP esprimendo il proprio parere.

Amministratore Delegato

Nell'ambito del Processo ICAAP l'Amministratore Delegato svolge una serie di attività con diversa periodicità.

L'Amministratore Delegato con periodicità ricorrente, sulla base dell'informativa ricevuta dalla Funzione di *Risk Management*:

- valuta il grado di esposizione al rischio e i presidi adottati per mitigarlo;
- valuta ed eventualmente approva le proposte di introduzione di nuovi presidi per le aree maggiormente a rischio o per le aree per le quali si è individuato un margine di miglioramento.

L'Amministratore Delegato con periodicità non ricorrente:

- recepisce le direttive del Consiglio di Amministrazione in tema di gestione e controllo dei rischi;
- riceve la definizione/revisione della struttura dei limiti approvata dal Consiglio di Amministrazione e la comunica alla struttura interna.

–

Funzione di Risk Management

La Funzione di *Risk Management*, nell'ambito delle attribuzioni di controllo del rischio e di responsabile del Processo ICAAP:

- definisce il sistema di gestione del rischio dell'impresa, identificando e classificando i rischi aziendali cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di investimento;
- fornisce con periodicità ricorrente al Consiglio di Amministrazione informativa in merito:
 - alla determinazione del capitale interno complessivo e al capitale complessivo, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività;
 - al processo di Risk Management;
 - all'identificazione di eventuali aree di miglioramento, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere, la pianificazione temporale delle medesime;
- fornisce con periodicità non ricorrente al Consiglio di Amministrazione informativa in merito:
 - al profilo di rischio della SIM in funzione degli obiettivi espressi in fase di approvazione del Piano strategico;
 - all'identificazione e quantificazione delle soglie limite degli indicatori rilevanti utili per il monitoraggio nel continuo del rispetto del profilo di rischio, tenendo conto di un'analisi compiuta sulle coperture patrimoniali richieste dal primo pilastro e calcolate in un determinato periodo di riferimento. Per i rischi non misurabili quantitativamente, propone procedure di monitoraggio, gestione ed attenuazione del rischio;
 - alla coerenza del profilo di rischio in caso di revisione del Piano Strategico e, qualora si rilevassero discrepanze, propone un aggiornamento del Piano Strategico o del profilo di rischio;
- fornisce con periodicità ricorrente all'Amministratore Delegato informativa in merito:
 - al grado di esposizione al rischio e ai presidi adottati per mitigarlo;
 - all'introduzione di nuovi presidi per le aree maggiormente a rischio o per le aree per le quali si è individuato un margine di miglioramento;
 - presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio, verificandone il rispetto da parte della Società e dei soggetti rilevanti, nonché verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle eventuali carenze riscontrate;
- verifica il rispetto delle regole in materia di vigilanza prudenziale, in relazione a determinati elementi quali:

- il capitale minimo richiesto;
- l'adeguatezza patrimoniale;
- identifica, monitora e gestisce i rischi operativi, attraverso:
 - mappatura delle attività operative
 - identificazione di impatto e probabilità di ciascun fattore di rischio
 - descrizione dei presidi di controllo in essere
 - valutazione del rischio residuale
 - attuare azioni volte alla mitigazione dei rischi residuali

Referenti di processo

Nell'ambito del processo ICAAP i vari referenti di processo svolgono le seguenti attività:

- recepiscono le direttive del Consiglio di Amministrazione in tema di gestione e controllo dei rischi;
- ricevono comunicazione dal Consiglio di Amministrazione degli interventi di mitigazione definiti a fronte dei rischi operativi rilevanti e pongono in atto le misure per l'applicazione del piano di intervento definito dal Consiglio di Amministrazione, a seguito di particolari evidenze emerse dalla ricognizione del livello di esposizione alle diverse fattispecie di rischi operativi;
- ricevono dal Consiglio di Amministrazione comunicazione della documentazione di base e delle modalità operative per l'attuazione del Risk Assessment;
- partecipano alla valutazione del livello di esposizione generale ai rischi operativi relativi a tutta la Società, al lancio di nuove tipologie di prodotti o quando risulta necessario un aggiornamento; in tale sede propongono eventuali correttivi o miglioramenti dei presidi già in essere o nuovi presidi per processi già avviati/da avviare;
- forniscono al Responsabile della Funzione di Risk Management tutte le informazioni atte alla valutazione dei rischi operativi associati alle attività svolte, in termini di rilevanza dei rischi inerenti e di qualità dei controlli, nel rispetto delle modalità operative definite dal CdA.

2. Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione

2.1 Mappa dei rischi, illustrazione della posizione relativa della SIM rispetto ai rischi di primo e di secondo pilastro

SCM SIM è inquadrabile tra le SIM di Classe 3 per l'esercizio 2017, così come lo è stata per l'esercizio 2015 e 2016. Inoltre come da Comunicazione del 31.3.2014 della Banca D'Italia rivolta alle SIM e gruppi di SIM, in cui si specificano alcune applicazioni della nuova normativa prudenziale europea, SCM SIM ricade nella tipologia "SIM ad autorizzazione limitata ex. Art 95". Nel corso del 2017 al fine della misurazione e valutazione dei rischi insistenti si è tenuto conto dell'adeguamento dei processi avvenuto per recepire i cambiamenti introdotti dalla MIFID 2.

Di seguito si fornisce un elenco delle principali tipologie di rischio, tenendo conto delle specifiche come sopra, in cui si indica brevemente le motivazioni per le quali la Società risulta esposta o meno a ciascuna di esse.

Rischi del Primo Pilastro		Rilevanti misurabili	Rilevanti non misurabili	Non rilevanti
Rischio di credito	○			
Rischio di mercato	○			
Rischio operativo	○			
Rischi di Secondo Pilastro				
Rischio di concentrazione		○		
Rischio paese			○	
Rischio di trasferimento			○	
Rischio base			○	
Rischio tasso di interesse			○	
Rischio di liquidità				non applicabile (SIM ex. art 95 CRR)
Rischio residuo				○
Rischio derivante da cartolarizzazioni				non applicabile (SIM ex. art 95 CRR)
Rischio di leva finanziaria eccessiva				non applicabile (SIM ex. art 95 CRR)
Rischio strategico		○		
Rischio reputazionale		○		

Rischi di Primo Pilastro

- **Rischio di credito:** include il rischio di controparte ed esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La Società ne è esposta principalmente per via dei propri depositi presso altri intermediari, delle commissioni riconducibili ai servizi prestati che sono incassate nei primi giorni del mese successivo oltre che per l'esposizione nei confronti dei Consulenti Finanziari per gli anticipi provvigionali concessi in fase di inizio attività.

Nel capitolo 3.3 verrà calcolato l'ammontare di questo rischio con il metodo standardizzato previsto dal CRR.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione; si applica solo a determinate tipi di operazioni: quelle con regolamento a lungo termine e finanziamenti con margini. Sono operazioni che la SIM non svolge e pertanto il rischio non è applicabile (Art. 272 CRR/575).

- **Rischio di mercato:** rischio derivante dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato.

Il rischio di mercato è il principale rischi a cui è esposta la SIM perché influisce in modo indiretto sulla redditività della società. L'andamento negativo dei mercati comporta principalmente una raccolta minore (e di conseguenza delle commissioni, in particolare quelle di performance).

Per valutare approfonditamente questo rischio sono stati condotti appositi stress test nel capitolo 3.4.

- **Rischi operativi:** Esprime la possibilità di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Come previsto dall' art.315 CRR/575 l'esposizione al rischio operativo è stato valutato secondo il metodo BIA nel capitolo 3.3. Inoltre la Società ha effettuato un'analisi di tipo qualitativo nel corso del 2017 i cui risultati verranno brevemente esposti nel capitolo 3.6.

Rischio di Secondo Pilastro

- **Rischio di concentrazione:** esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, ovvero derivante dalla composizione della base della clientela.

La SIM è esposta solamente a quest'ultima parte di rischio per cui una parte delle masse in gestione/consulenza sono in mano ad un numero limitato di clienti, o ad un numero limitato di consulenti che potrebbero disaffezionarsi alla SIM con un calo di patrimonio e di commissioni ad esso associato. Per testare l'effetto sul fatturato con ipotesi numeriche sono stati effettuati degli stress test nel capitolo 3.4.

- **Rischio paese:** rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. La SIM **non è esposta** a questa tipologia di rischio, in quanto la Società opera, per il momento, all'interno dei confini nazionali¹
- **Rischio di trasferimento:** rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. La SIM **non è esposta** a questa

¹ La SIM è stata autorizzata ad operare nel Regno Unito in regime di libera prestazione di servizi ma non sono state svolte attività materiali e non vi è pertanto alcuna esposizione ad un rischio paese.

tipologia di rischio.

- **Rischio base**: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. La SIM **non è esposta** a questa tipologia di rischio.
- **Rischio di tasso di interesse** derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. La SIM **non è esposta** a questa tipologia di rischio.
- **Rischio di liquidità**: (non applicabile (SIM ex. art 95))
- **Rischio residuo**: esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla SIM risultino meno efficaci del previsto. La SIM **non è esposta** a tale tipologia di rischio in quanto non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).
- **Rischi derivanti da cartolarizzazioni**: (non applicabile (SIM ex. art 95))
- **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**: (non applicabile (SIM ex. art 95))
- **Rischio strategico**: esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo, ed è pertanto rilevante.
Con riferimento all'esposizione specifica della Società, il rischio strategico si concretizza nella possibilità che la Società non riesca a raggiungere gli obiettivi del *budget* e del Piano triennale in relazione all'andamento del mercato e in relazione ai risultati dei propri servizi di investimento. E' da considerare un rischio non misurabile i cui sistemi di controllo e attenuazione verranno discussi nel capitolo 3.6.
- **Rischio di reputazione**: esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della SIM da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. Nel rischio di reputazione è incluso anche un rischio squisitamente "legale", gestito dalla stessa Funzione di *Compliance* avvalendosi dell'assistenza di consulenti legali esterni con i quali sono stati sottoscritti appositi accordi.

Il danno reputazionale può essere generato ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla SIM e ad essa riconducibili, anche in danno diretto della clientela;
- atti dolosi o colposi commessi da Consulenti Finanziari e riconducibili alla SIM in danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;

- fenomeni di riciclaggio;
- inadempienze o ritardi nei regolamenti delle operazioni;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

I fattori alla base del rischio reputazionale sono i seguenti: legale, strategico, di *outsourcing*, oltre che da altre variabili specifiche quali l'ambiente pubblico, la significatività del marchio e dell'immagine, l'esposizione ai processi di comunicazione.

Il rischio reputazionale è correlato sia al rischio operativo, sia all'esercizio dell'attività imprenditoriale, ed è pertanto rilevante.

Per quanto sopra, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente, la normativa antiriciclaggio e di *market abuse* e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. Questa tipologia di rischio non è misurabile, nel capitolo 3.6 vengono esposti i metodi di attenuazione.

2.2 Mappatura dei rischi per unità operative della SIM e/o per entità giuridiche del gruppo

Si riportano di seguito le unità operative della SIM coinvolte nella gestione, nel monitoraggio dei rischi a cui la Società è esposta:

- **Tutte le unità operative:** Rischio Operativo.

Tutte le unità operative possono essere potenzialmente esposte a perdite inattese legate a rischi operativi insiti nella relativa attività aziendale.

- **Funzione di Risk Management e Funzione Amministrazione e Contabilità:** Rischio di Credito, di Tasso d'interesse, di Liquidità.

I dati e le informazioni inerenti i rischi di credito, tassi di interesse e liquidità, sono gestiti e forniti dalla Funzione Amministrazione e Contabilità e sono costantemente monitorati dalla Funzione di Risk Management, nonché dall'Alta Direzione della SIM.

- **Funzione Compliance, Funzione Sales:** Rischio Reputazionale.

Con riferimento al rischio reputazionale, si sottolinea che la Funzione Compliance è incaricata della gestione dei reclami, nonché del monitoraggio del comportamento assunto dalle unità operative

- **Consiglio di Amministrazione:** Rischio Strategico.

Con riferimento al rischio strategico, si sottolinea che il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica è responsabile dell'adozione delle strategie aziendali, nonché della continuità e dello sviluppo aziendale.

3.3 Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno

La SIM ha accolto ai fini ICAAP i riferimenti metodologici e il criterio di proporzionalità contenuti nelle disposizioni di vigilanza, che prevedono, per la misurazione/valutazione dei rischi:

- inclusi nel primo pilastro, l'utilizzo delle metodologie di calcolo dei requisiti

patrimoniali regolamentari;

- non inclusi nel primo pilastro, la possibilità di predisporre adeguati sistemi di controllo e attenuazione dei rischi.

Rif. Normativo	Tipologia di rischio	Metodologia di Misurazione
Rischi I Pilastro	Rischio di Credito	Regolamentare
	Rischi Operativi	Regolamentare

Rischio di Mercato

Il Rischio di Mercato al 31 dicembre 2017 derivava da un portafoglio proprietario investito in titoli obbligazionari pari a Euro 876.982. Il metodo di quantificazione adottato dalla SIM per la determinazione del requisito a fronte del rischio di mercato è quello previsto dalle Disposizioni di Vigilanza contenute nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Allegato C). L'esposizione al rischio tasso d'interesse risultava essere pari a Euro 95.916

Successivamente, la SIM ha calcolato la propria esposizione al rischio di mercato, applicando il requisito regolamentare dell'8% alla somma delle esposizioni ponderate

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE	31/12/2017	Fattore di ponderazione	Esposizioni ponderate 31/12/2017
da oltre 6 mesi a 1 anno	104.775	1.43%	1.500
da oltre 2 anni a 3 anni	51.017	4.49%	2.300
da oltre 3 anni a 4 anni	56.045	6.14%	3.450
da oltre 4 anni a 5 anni	102.482	7.71%	7.910
da oltre 5 anni a 7 anni	102.090	10.15%	10.370
da oltre 7 anni a 10 anni	256.533	13.25%	33.995
da oltre 10 anni a 15 anni	203.963	17.84%	36.390
ESPOSIZIONE PONDERATA COMPLESSIVA			€ 95.915
COPERTURA PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO		8% di esp. pond.compl.	€ 7.670

Rischio di credito

Il metodo di quantificazione adottato dalla SIM per la determinazione del requisito a fronte del rischio di credito (Art. 107 CRR) è quello standardizzato semplificato, che consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito riferita a differenti classi di clientela facendo riferimento, in luogo dei rating esterni, a un'unica ponderazione per ciascuna classe. La SIM ha, quindi, classificato le proprie esposizioni creditizie, secondo la natura delle

esposizioni stesse, e le ha ponderate, applicando le opportune percentuali previste dalla metodologia. Successivamente, la SIM ha calcolato la propria esposizione al rischio, applicando il requisito regolamentare dell'8% alla somma delle esposizioni creditizie ponderate.

Al 31 dicembre 2017, la copertura patrimoniale per il Rischio di Credito è pari ad Euro **€ 274.313**.

			Esposizioni ponderate
TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE	31/12/2017	Fattore di ponderazione	31/12/2017
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	€524.911	20% ²	€ 104.982
Crediti per servizi, crediti verso consulenti (esigibili entro 90 giorni)	€ 2.151.932	75%	€1.613.949
Titoli obbligazionari ed azionari	€876.982	100%	€ 876.982
Esposizioni per altre Attività	€832.999	100%	€832.999
ESPOSIZIONE PONDERATA COMPLESSIVA			€ 3,428,912
COPERTURA PATRIMONIALE PER RISCHIO CREDITO		8% di esp. pond.com pl.	€ 274.313

Rischi operativi

Il metodo di quantificazione del requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi adottato dalla SIM è quello base previsto dall'Articolo 315 della Normativa CRR.

La copertura è calcolata individuando l'indicatore rilevante (come prescritto dall'Articolo 316 CRR) nel margine di intermediazione. La metodologia applicata prevede quindi la quantificazione del capitale interno per i rischi operativi nella misura del 15% della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione.

Al 31 dicembre 2017, il requisito patrimoniale per i rischi operativi è pari ad Euro **596.254**.

RISCHIO OPERATIVO	
Margine di Intermediazione annuale (2015)	€ 3.886.170
Margine di Intermediazione annuale (2016)	€ 3.932.383
Margine di Intermediazione annuale (2017)	€4.106.521
Margine di Intermediazione - Valore medio	€3.975.025
COPERTURA PATRIMONIALE PER RISCHIO OPERATIVO	€ 596.254

² Con riferimento all'"Esposizione verso Intermediari Vigilati" si sottolinea che il fattore di ponderazione applicato è stato calcolato secondo quanto previsto dal combinato disposto degli Artt. 119 e 136 della Normativa CRR, ovvero, nel caso specifico della Società, il coefficiente è pari al 20% del valore complessivo delle esposizioni verso gli intermediari vigilati.

2.5 Descrizione, per ogni categoria di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

Rischio di credito

Gli strumenti di controllo del rischio di credito sono costituiti dall'analisi mensile degli elementi sottoposti a valutazione e desunti dal sistema informativo-contabile della Società. La verifica si concretizza nell'analisi del valore della copertura patrimoniale per il rischio di credito che, unitamente alla copertura per i rischi operativi, deve essere costantemente inferiore al valore del Patrimonio Rettificato di Il Livello, calcolato utilizzando le metodologie dei requisiti patrimoniali regolamentari. Gli strumenti di attenuazione sono identificati nella costante gestione degli elementi che compongono il valore totale ponderato delle attività di rischio, soprattutto con riferimento agli incassi dei crediti nei confronti della clientela di consulenza e, per quanto riguarda l'elemento più rilevante, costituito dai crediti nei confronti di istituti di credito per il deposito delle disponibilità liquide e degli strumenti finanziari aziendali, dalla selezione effettuata per la scelta dell'istituto e la tipologia del deposito (a vista).

Rischi operativi

La SIM si è avvalsa del Risk Manager esterno per la mappatura dei rischi operativi. Nell'ottica di proseguire l'attività di analisi dei rischi operativi della Società, intrapresa nel corso del 2015, la Funzione di Risk Management ha provveduto nel corso del 2017 all'aggiornamento ed al monitoraggio della Mappa dei Rischi, per tenere conto dei cambiamenti intercorsi nel corso dell'ultimo anno. Nell'analisi svolta, i rischi sono stati individuati e misurati attraverso la metodologia del «*Risk Self Assessment (RSA)*». Il metodo consente di esaminare e valutare l'affidabilità del sistema di controllo interno con la finalità che gli obiettivi di business vengano raggiunti (minimizzando la probabilità e l'impatto di eventuali errori). L'output di questa analisi ha permesso di predisporre uno schema dei processi ad albero con un dettaglio su ogni singolo sotto processo e la individuazione delle potenziali criticità dal punto di vista operativo. Per la mappatura delle attività sono state consultate le relative procedure interne aziendali; inoltre, sono stati effettuati colloqui con tutte le principali funzioni della SIM (*process owner*) identificate nel Manuale delle Procedure. Successivamente sono stati valutati i fattori di mitigazione di rischio presenti nelle attuali procedure e tutti i presidi già implementati al fine di valutare un livello di "rischio residuo". Dall'aggiornamento dell'analisi dei rischi operativi è emerso che i rischi residui sono marginali e quindi non rilevanti ai fini del resoconto ICAAP.

3.6 Descrizione, generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Rischio strategico

Gli strumenti di controllo del rischio strategico sono costituiti dal monitoraggio continuativo del conto economico mensile e dei rendimenti giornalieri dei servizi di investimento prestati. Gli strumenti di attenuazione risiedono principalmente in frequenti confronti a livello di top management.

Rischio di reputazione

Per quanto concerne il rischio di reputazione, la Funzione di *Compliance* è deputata al monitoraggio e alla gestione di tale tipologia di rischio. In particolare la Funzione gestisce e coordina i reclami della clientela ed ha collaborato alla predisposizione di una normativa interna in materia di conflitti di interesse. Inoltre, in collaborazione con l'*outsourcer* informatico, ha partecipato alla predisposizione delle metodologie di classificazione della clientela ai fini Mifid.

Tale tipologia di rischio è attenuata inoltre dalla procedura seguita dal *Back Office*, che consiste nella verifica *ex-ante* dell'adeguatezza del profilo di rischio delle linee di gestione e dei portafogli di consulenza scelti, rispetto al profilo di rischio attribuito ai clienti.

Altra fonte di rischio è l'attività svolta dalla rete di Consulenti, i cui presidi sono affidati al *Quality Control Board* composto dall'Amministratore Delegato, dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile dell'Area Commerciale. Compito di tale organo è quello di supervisionare l'attività dei Consulenti Finanziari con particolare riguardo alle anomalie riscontrate in sede di verifica da parte delle Funzioni aziendali di controllo. Il Comitato determinerà il tipo di sanzione applicabile a fronte dell'irregolarità riscontrata e della gravità della stessa.

La SIM, nell'ambito della prestazione dell'offerta fuori sede, si è dotata di apposite procedure organizzative e di controllo finalizzate al presidio dell'operato dei Consulenti Finanziari. Le suddette procedure sono sottoposte a costante revisione da parte della SIM con l'ausilio delle risultanze delle verifiche svolte nell'ambito del sistema dei controlli interni e dell'attività posta in essere dal *Quality Control Board*. La SIM, nell'ambito del sistema di controlli deputato alla verifica dell'attività fuori sede dei Consulenti, utilizza alcuni tra gli indicatori di anomalia e gli strumenti di intervento ad ausilio dell'attività di controllo elaborati da Assoreti. Gli indici di anomalia costituiscono solo una base di partenza per la strutturazione di un più articolato ed efficiente sistema di analisi dell'attività dei Consulenti Finanziari. La SIM, infatti, al fine di garantire una maggiore tutela della clientela, prenderà in debita considerazione tutti quei comportamenti dei Consulenti Finanziari che possono o che potrebbero comportare un danno al cliente o una violazione delle norme.

In generale, gli indicatori Assoreti non costituiscono di per sé ipotesi di comportamento scorretto da parte del Consulente Finanziario, ma rappresentano meri indizi di una possibile situazione di pericolo, il cui concreto riscontro deve indurre la SIM ad un attento approfondimento dell'operatività del soggetto vigilato. Il costante monitoraggio degli indicatori o di altri, diversi da quelli indicati, ma in grado di garantire i medesimi obiettivi, dovrebbe permettere l'agevole individuazione di scostamenti dal comportamento normalmente fisiologico, realizzando nel contempo rilevanti effetti dissuasivi.

L'attività di analisi delle fattispecie che costituiscono indicatori di anomalia è svolta dal responsabile della Funzione di *Compliance*.

L'elenco degli indicatori non costituisce un elenco esaustivo di tutte le anomalie rilevanti, ma potrà di volta in volta essere integrato o in determinati casi costituire il punto di partenza per disporre ulteriori verifiche. In particolare, gli indicatori forniti da Assoreti sono classificati sulla base delle singole categorie di rischio che mirano a prevenire:

- il rischio del mancato rispetto delle regole di condotta da parte del Consulente Finanziario, a sua volta suddiviso nelle seguenti sottocategorie:
 - rischio di una insufficiente illustrazione delle caratteristiche dei prodotti finanziari e dei servizi di investimento offerti e/o dei pericoli ad essi correlati;
 - rischio di una moltiplicazione di operazioni in apparenza non corrispondente all'effettivo interesse del cliente (e che perciò potrebbe essere stata indotta dal Consulente Finanziario al solo scopo di percepire provvigioni più elevate);

- rischio di una gestione surrettizia di patrimoni, quando le operazioni disposte dai clienti assistiti dal medesimo Consulente Finanziario presentino un grado di omogeneità non giustificata dalle condizioni di mercato e tale, perciò, da far astrattamente dubitare della effettiva paternità degli ordini o delle raccomandazioni;
 - rischio di una non corretta valutazione dell'adeguatezza delle operazioni disposte dai clienti assistiti dal Consulente Finanziario (da ponderare anche in relazione all'eventuale concentrazione dell'attività del medesimo su clienti con profilo di rischio elevato).
- o il rischio di occultamento al cliente delle perdite eventualmente subite o, nei casi più gravi, di sottrazione di valori di pertinenza del medesimo; rischio in relazione al quale sono state individuate tre sottocategorie di indicatori, desumibili rispettivamente:
- dalle modalità di trasmissione della rendicontazione al cliente (ad esempio, quando questi indichi un recapito diverso da quello ove abbia la residenza o il domicilio);
 - dai comportamenti del cliente, quando in relazione alla situazione concreta insorga il ragionevole sospetto che possano essere stati indotti dal Consulente Finanziario, al limite all'insaputa del cliente stesso (come, ad esempio, un impiego apparentemente sproporzionato di assegni circolari o la disposizione di trasferimento di titoli o polizze da un cliente ad un altro, assistiti entrambi dallo stesso Consulente Finanziario);
 - dai flussi provvigionali del Consulente Finanziario (ove risultino, ad esempio, eccessivi).

Altra parte dell'attività di controllo sull'attività dei Consulenti Finanziari è effettuata con l'utilizzo di c.d. "strumenti di intervento", che rispondono ad una finalità preventiva e che sono impiegati per il costante rispetto di elevati livelli di comportamento da parte della rete dei Consulenti.

Gli strumenti di intervento ineriscono principalmente ai rapporti con il Consulente Finanziario. Attraverso l'analisi dei reclami ricevuti dai clienti e la loro sottoposizione al *Quality Control Board*, la SIM interviene direttamente sull'operato del Consulente.

In un secondo momento, i dati relativi ai reclami sono analizzati dalle Funzioni aziendali di controllo nell'ambito delle loro periodiche riunioni al fine di aggregare i dati pervenuti ed elaborare l'incidenza delle diverse anomalie riscontrate predisponendo le soluzioni operative e di controllo da porre in essere. Tale attività di analisi da ultimo è utilizzata per meglio individuare le aree critiche sulle quali focalizzare maggiormente i controlli in ragione della frequenza e delle dimensioni dei rischi complessivamente rilevati, implementando la matrice delle anomalie ed eventualmente allineando le procedure di controllo all'operatività riscontrata.

3. Componenti, stima e allocazione del capitale interno

3.1. Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

I dati relativi al capitale interno richiesto per fronteggiare ciascun rischio e al capitale complessivo sono stati elaborati applicando le metodologie utilizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari di copertura dei rischi alla data del 31 dicembre 2017³. Per la determinazione del capitale interno complessivo, la SIM utilizza un approccio "building block" semplificato.

Mezzi propri effettivi

Categoria	2017	2018	2019	2020
Capitale versato	€ 1,909,880	€ 1,909,880	€ 1,909,880	€ 1,909,880
Riserve	€ 2,158,926	€ 1.865.087	€ 1,596,739	€ 1,734,405
Azioni proprie (nel caso di riacquisto ipotizzando max corrispettivo)	€ 660,000			
Attività fiscali differite	€ 517.540	€ 642,734	€ 609,694	€ 565,319
Immobilizzazioni immateriali	€ 22.617	€ 25.036	€ 39.380	€ 47.058
Perdite correnti	€ 315.300	€ 268.349		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) (a)	€ 2.553.348	€ 2,838,849	€ 2,857,545	€ 3,031,908

Mezzi propri richiesti

		2017	2018	2019	2020
Costi fissi		€ 4.461.082	€ 4,541,453	€ 5,036,136	€ 5,342,183
Commissioni Passive		€ 3.883.556	€ 3,834,277	€ 4,652,337	€ 4,538,552
(b) 25% *(Costi fissi + 35% commissioni passive)	25%	€ 1.455.082	€ 1,470,862	€ 1,666,113	€ 1,732,669
(c) Esposizione al rischio ponderata [Requisito regolamentare basato su spese fisse generali]	(b)*12,5	€ 18,188,521	€ 18,385,780	€ 20,826,418	€ 21,658,363
COEFFICIENTE DI CAPITALE PRIMARIO CLASSE 1 (CET1) (Capitale primario classe 1 / Esposizione al Rischio ponderata) > 4,5%	(a)/(c)	14.0%	15.4%	13.7%	14.0%

I livelli prospettici di capitale interno e del capitale interno complessivo alla data del 31 dicembre 2017 sono stati stimati tenendo conto in modo prudentiale degli obiettivi di crescita della Società definiti nel piano strategico 2018-2020, La Società ritiene, in considerazione della propria struttura organizzativa e delle attuali risorse patrimoniali, che l'esposizione ai rischi attuale e prospettica non richieda un ulteriore fabbisogno di capitale, neanche per operazioni di carattere strategico.

³ Come prescritto dall'Art. 36 e seguenti della Normativa 575/2013 (CRR) gli importi delle detrazioni ai quali si fa riferimento per il calcolo dei mezzi propri effettivi e dei mezzi propri richiesti (ovvero gli importi esposti nelle rispettive tabelle) si riferiscono all'anno precedente rispetto a quello riportato.

3.2. Eventuali metodi di allocazione del capitale interno (per unità operative e/o per entità giuridiche)

A seguito dei Presidi a fronte dei rischi, così come illustrata nel paragrafo 3.2, non sono state effettuate allocazioni di capitale interno per unità operative.

4. Raccordo tra capitale interno complessivo, requisiti regolamentari e patrimonio di vigilanza

4.1 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

La SIM, coerentemente con il principio di proporzionalità, misura il capitale interno mediante metodi regolamentari che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente (approccio *building block*). Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la scelta del metodo base è stata fondata su una maggiore coerenza e idoneità di tale criterio (rispetto al coefficiente "altri rischi") a rappresentare le dinamiche di manifestazione di tali rischi in ragione dell'evoluzione dell'operatività aziendale. Il capitale interno complessivo equivale alla somma dei requisiti regolamentari calcolati a fronte dei rischi quantificabili, come descritto nella tabella riportata nel paragrafo 4.1.

4.2 Elencazione e definizione delle componenti patrimoniali a copertura del patrimonio interno

Il capitale complessivo è pari ai Fondi Propri:

Descrizione	2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	€ 2.553.348
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	€2.553.348
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)	€ 2.553.348
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	€ 2.553.348

4.3 Computabilità ai fini di vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno

Come definito nel paragrafo precedente, il capitale complessivo è pari al Patrimonio di Vigilanza. Pertanto non è prevista l'inclusione nel capitale complessivo di strumenti che non risultino, di norma, computabili.

4.4 Elencazione e definizione delle componenti patrimoniali a copertura del capitale interno

Componenti Patrimoniali		Valori (31/12/2017)
Capitale Primario di Classe I	Capitale versato	1.909.880
	Riserve	2.158.926
	Altre attività immateriali	-22.617
	Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività per imposte	-517.541
	Perdite dell'esercizio in corso	-315.300
Fondi Propri		2.553.348

La Società prevede che i componenti patrimoniali computabili nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza siano sufficienti per assicurare la copertura del capitale interno richiesto a fronte dei rischi rilevati e delle operazioni di carattere strategico; in particolare, è previsto l'utilizzo delle seguenti coperture patrimoniali:

- Rischio di credito, calcolato applicando la metodologia semplificata;
- Fondi Propri Basati sulle Spese Generali Fisse.

5. Auto-valutazione dell'ICAAP

5.1 Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento

L'attività fin qui svolta ha consentito l'identificazione e la misurazione/valutazione dei rischi cui la SIM è esposta al fine di valutarne l'adeguatezza patrimoniale, sia attuale che prospettica.

La Società, rientrando tra le SIM di "Classe 3" utilizza metodologie di calcolo standardizzato per i rischi di credito e per quelli di mercato ed il metodo base per i rischi operativi.

Proseguendo con la valutazione sulla base di dati analizzati, si può affermare che la SIM presenta rischi di primo e secondo pilastro abbastanza contenuti.

5.2 Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale o organizzativo

Nel corso dell'anno la società ha proseguito nel percorso di strutturazione aziendale e di revisione dei sistemi informatici che ha portato ad una riduzione sostanziale di rischi operativi rispetto all'anno precedente. Nel secondo semestre del 2017 la Società ha avviato il processo – conclusosi a gennaio 2018 – finalizzato all'adozione di un più evoluto

software per il supporto delle attività di asset management e back office, che ha permesso di ridurre la manualità di molti processi aziendali ed i rischi ad essi connessi. La revisione delle procedure, in atto durante l'ultimo anno e in corso di finalizzazione nei prossimi mesi, conferma la tendenza della società ad acquisire una struttura organizzativa più solida per poter affrontare la sostanziale crescita nell'organico e nel posizionamento di mercato, come previsto dal business plan riportato anche nella presente relazione.